Serenissimo principe 'e sapientissimo senato; poichè quel ch' io ho da trattare al presente non contiene
altro che una semplice relazione di quanto in questa legazion mia avrò giudicato poter essere di profitto, non
che di soddisfazione di vostra serenità e delle signorie
vostre eccellentissime, ho pensato che sia bene non le
attediare con alcun lungo proemio, ma semplicemente
venir ad esporre quel tanto che ho proposto di dire,
sperando di soddisfare con la brevità, se non con altro,
la serenità vostra e questo eccellentissimo senato '.

coule il ven l'agnoste, che è quelle che communia dalla

La sola indicazione che ci pare dover essere mantenuta in tutto il lungo squarcio che tralasciamo è questa, alla quale allude l' Avvertimento. Io non

Girolamo Priuli doge.

<sup>&</sup>lt;sup>a</sup> A questa premessa non sembra corrispondere gran fatto quello che segue nell'originale, che è un lungo discorso sull'origine della casa di Savoia, che il Boldù ripete da quella di Sassonia, secondo la credenza più comune a' suoi tempi. Il qual discorso (come sempre useremo pei simiglianti) noi tralasciamo, sì perchè la critica storica ha progredito oggi giorno assai oltre i confini nei quali trovavasi circoscritta nel secolo XVI, sì perchè tale materia vuolsi considerare estrinseca allo spirito della instituzione di queste Relazioni, che è la cognizione delle cose contemporanee, come appunto il Foscarini, nel principio della sua Relazione di Savoia del 1743, accenna che in progresso sentissero gli stessi ambasciatori Veneziani, i quali restrinsero il loro discorso alle cose avvenute nello spazio della loro ambasciata.